

Filosofia per la politica

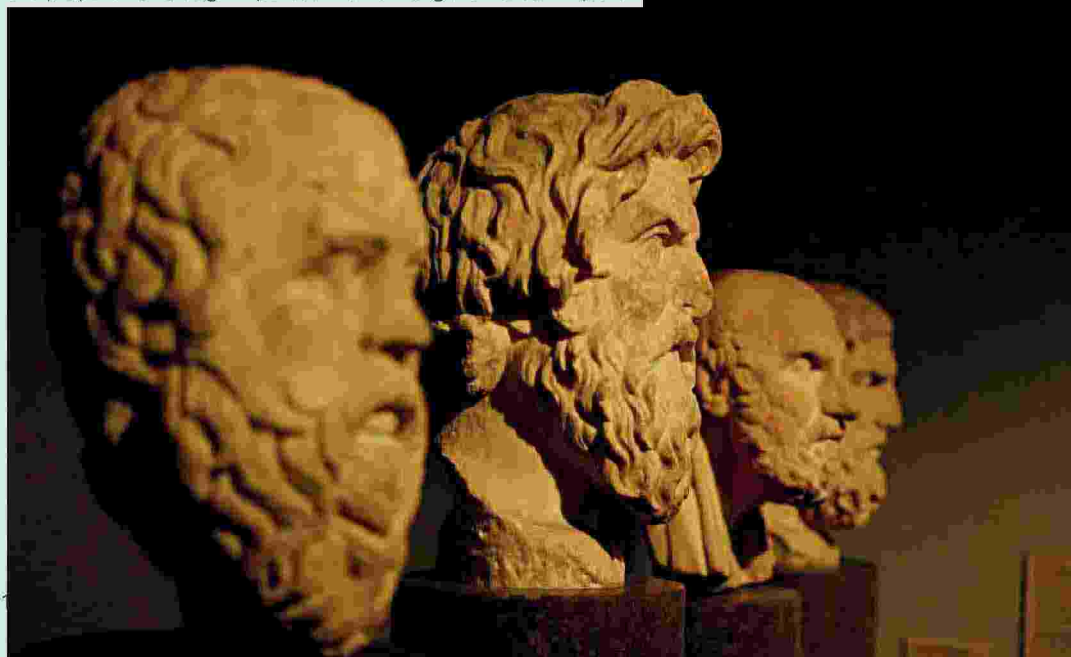
La cultura, nucleo della formazione degli imperatori romani, è necessaria anche per i governanti di oggi.

di Gaspare Mura

Per essere all'altezza di governare un Impero che si estendeva in tre continenti di Europa, Asia e Africa, la cultura politica degli imperatori romani, a partire da Adriano, considerava la filosofia non una scienza astratta, ma un cammino di formazione verso una crescita personale di carattere etico e sociale, ritenuto il più idoneo a realizzare il bene dei sudditi. L'obiettivo bene dei cittadini – la *res* del diritto romano – veniva posta a fondamento dell'agire politico e della

formazione dei governanti. Non a caso Agostino, ne *La Città di Dio*, elogerà la formazione politica dei governanti romani, i quali «erano desiderosi di lode e non attaccati al guadagno, volevano una grande gloria e una dignitosa ricchezza». Aggiungendo che per queste «qualità morali gli antichi Romani meritavano dal vero Dio, pur non adorato da loro, l'espansione del loro impero» (*De civ. Dei*, 5,12,1). Come scrive Andrea Carandini (*Antonino Pio e Marco*

Il pensiero degli antichi filosofi (Socrate, Platone, Aristotele, gli stoici) è stato importante nella preparazione degli imperatori romani al governo dell'Impero.

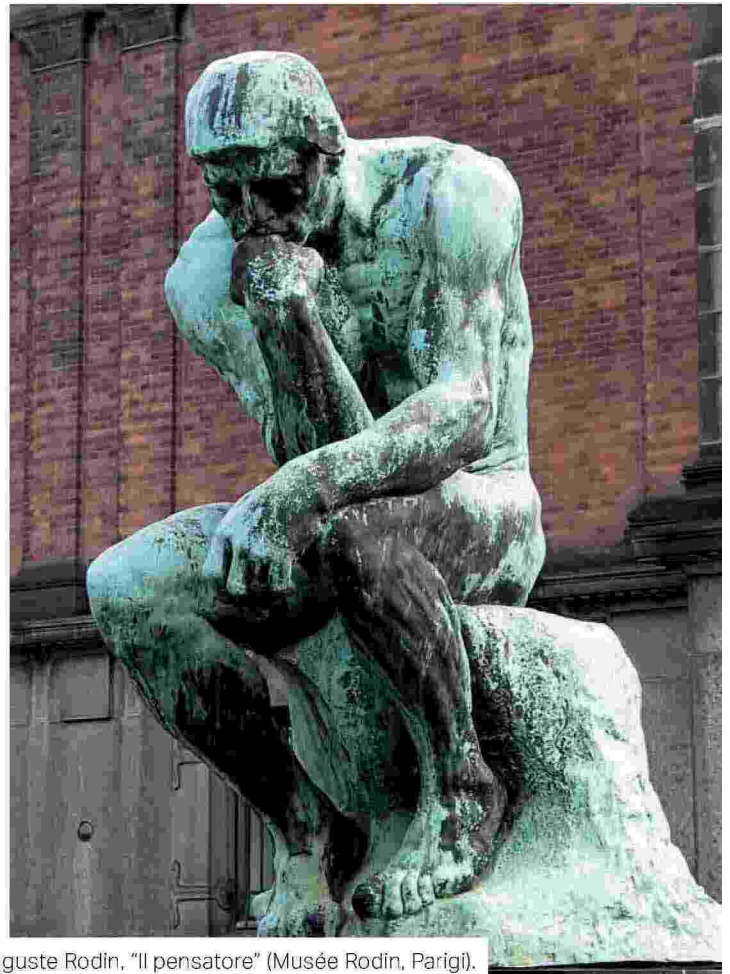


Aurelio, Rizzoli 2020), la valorizzazione della cultura aveva posto l'Impero romano all'apice del mondo, mentre oggi l'Europa occidentale non lo è più, in quanto manca la promozione della cultura per la formazione dei governanti. La filosofia costituiva allora non una disciplina da insegnare, ma una scuola di formazione alle più alte virtù intellettuali e morali, ritenute indispensabili per coloro che assumono la responsabilità di governare gli altri.

L'imperatore Marco Aurelio ha avuto come precettore di eloquenza Marco Cornelio Frontone, ma è alla filosofia stoica, ai suoi valori etici e alle sue indicazioni di vita, che si è profondamente formato. Lo stoicismo, cui anche Cicerone e Seneca si erano ispirati, è la filosofia che afferma il primato del *Logos* che sostiene l'universo e le sue leggi, e che abita come Intelligenza nell'uomo, così che «vivere secondo natura è vivere secondo virtù», perché seguire la ragione significa osservarne le leggi. Dal punto di vista morale, lo stoicismo sostiene per questo che vi è una «legge a tutti comune», che occorre osservare, se si vuole vivere «secondo virtù» (Diogene Laerzio).

Ispirandosi allo stoicismo, Marco Aurelio ci ha lasciato un capolavoro della letteratura di tutti i tempi, *I ricordi*, il cui titolo originale in greco è *A sé stesso*. Marco Aurelio, come imperatore, si sente un «custode della virtù», e si domanda: «Quale uso faccio dell'anima mia?». Aggiunge: «Io debbo domandare di continuo, esaminando me stesso: che cosa avviene ora in quella parte di me che chiamano organo direttivo? Quale anima ora ospito?» (V-11).

E considerando il *Logos* come intelligenza comune a tutti gli uomini, afferma che «pure la ragione, che ci rende ragionevoli, è a tutti comune. Se questo risponde a verità è comune anche la ragione che ordina ciò che si deve e non si deve fare. Esiste perciò una legge comune, perciò siamo tutti cittadini e perciò partecipiamo tutti a una specie di governo, quindi il mondo è simile a una città» (*A se stesso* IV, 4). Da cui conclude: «Gli uomini sono nati gli uni per gli altri. Ammaestrati, dunque. O sopportali» (VIII-59). Ecco allora alcuni dei principi morali cui Marco Aurelio, grande filosofo stoico, si ispira: «A una sola cosa tendi, e cerca col tuo volere: essere a te stesso bello in ogni cosa che fai. – Compi ogni azione come fosse l'ultima della tua vita. – È preciso dovere dell'uomo quello di amare persino chi gli fa torto. – Adattati alla sorte che ti è toccata, e ama gli uomini tra cui ti è toccato vivere, ma amali veramente. – Vivi con gli dei. Perché



Auguste Rodin, "Il pensatore" (Musée Rodin, Parigi).

infatti vive con gli dei chi costantemente mostra loro di essere intimamente soddisfatto di ciò che gli hanno assegnato».

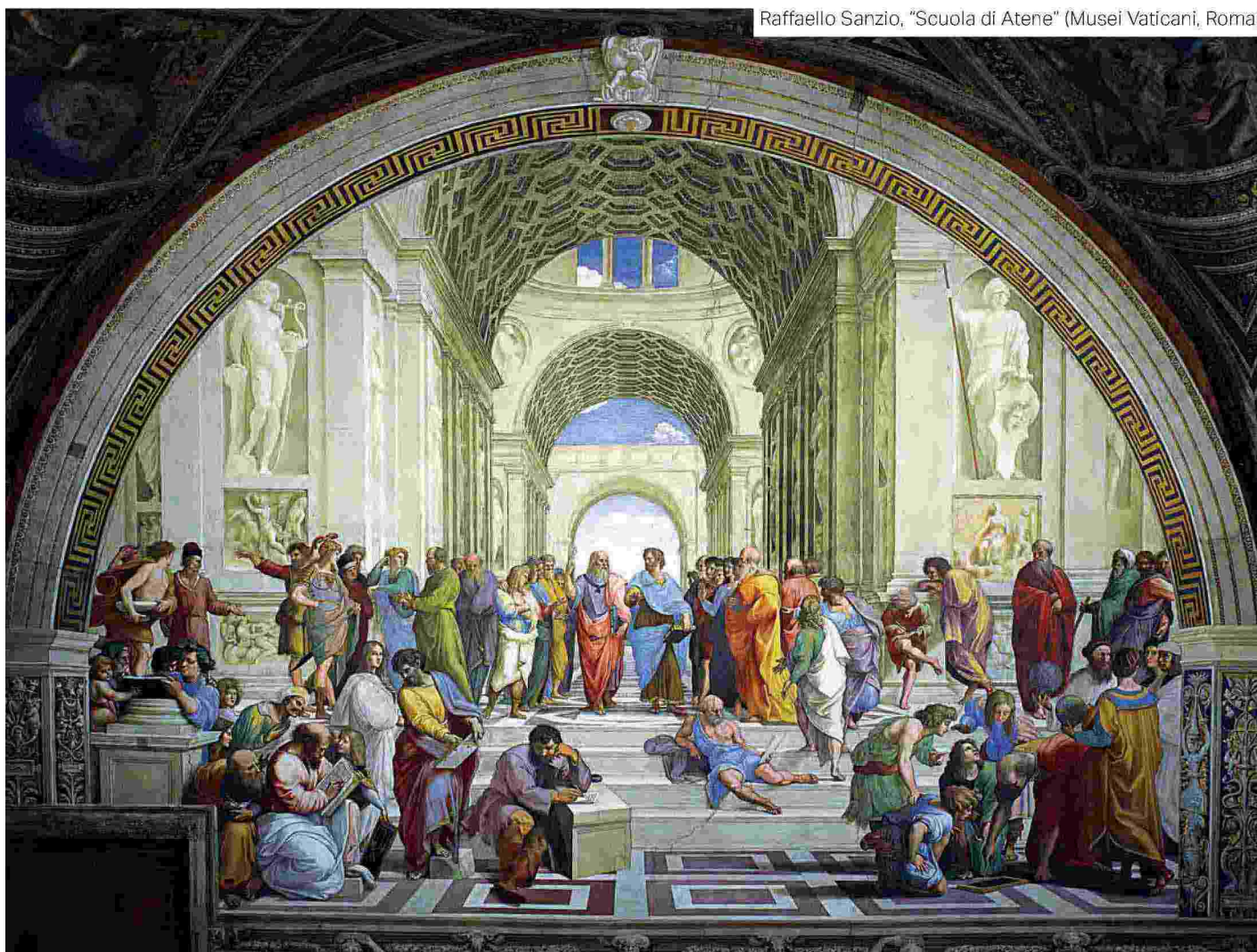
Nel 180 muore sul campo di battaglia, certamente ispirato dai suoi pensieri: «Parti dunque, e il tuo cuore sia sereno e propizio», perché «lasciare il mondo degli uomini, se gli dei esistono, non è affatto motivo di terrore» (II, 11).

Marco Aurelio, il cui spirito sembra così vicino all'annuncio cristiano, ci lascia in eredità anche un mistero (vedi Mario Spinelli, *Il mistero di Marco Aurelio*, Marcianum Press 2019). Come è stato possibile che un animo così elevato abbia permesso alcune persecuzioni di cristiani, tra cui celebre quella di Lione?

Tertulliano scrive che Marco Aurelio, ripristinando il *conquirendi non sunt* di Traiano, avrebbe minacciato

di punizione coloro che denunciavano i cristiani, e veniva considerato per questo *protector Christianorum*. Tertulliano cita poi una *Lettera* indirizzata da Marco Aurelio al Senato, mentre era in guerra contro i Quadi e i Marcomanni, in cui l'imperatore attribuisce alle preghiere dei legionari divenuti cristiani il celebre "miracolo della pioggia", che avrebbe permesso la vittoria delle legioni, e raffigurato anche nella Colonna Antonina di piazza Colonna a Roma (*Apol.* 5,6). Ma il grande lascito di Marco Aurelio è quello di avere elaborato una filosofia e una cultura che, a differenza di quanto avviene oggi, poteva essere armonizzata con l'annuncio cristiano, offrendole un supporto razionale che, soprattutto dal punto di vista etico e politico, poteva considerarsi universalmente valido. Si tratta

di un momento importante di quella "ellenizzazione del cristianesimo" che consiste nell'assimilazione, da parte della cultura cristiana, delle principali categorie filosofiche ereditate dai filosofi ellenistici, perché ritenute non legate a un tempo storico, ma espressione di quei *semina Verbi* di cui parla Giustino, i quali manifestano le verità naturali che fanno parte, pur con opportune integrazioni, delle verità della fede. E in questo incontro con la filosofia, l'annuncio della fede ha operato anche una "cristianizzazione dell'ellenismo", nel senso che la stessa ricerca filosofica troverà nella fede cristiana una potente fonte di maturazione e di progresso.



Raffaello Sanzio, "Scuola di Atene" (Musei Vaticani, Roma).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.